



le nostre grandi parole

49. Libertà

Le radici della nostra comprensione della libertà risalgono a molto lontano: in particolare alla cultura greco-romana e alla tradizione biblico-cristiana. Ma il cammino che con essa è stato compiuto nel tempo è ricco di sviluppi e di esperienze problematiche, di cui la nostra cultura moderna e oggi postmoderna è testimone.

Tra i molti aspetti, tre in particolare meritano attenzione: l'esperienza della libertà è stata intesa soprattutto o come *libertà d'azione*, o come *libertà di scelta*, o nel senso di *autarchia*.

– *Il primo aspetto* ci porta alla consapevolezza di un agire intenzionale, di cui si diventa responsabili: *intenzionalità* e *responsabilità* caratterizzano la libertà di un agire privo di costrizione esterna, il cui fine dipende da noi.

– *Il secondo aspetto*, la *libertà della scelta*, diventa poi un caso speciale dell'intenzionale. Qui la libertà si configura come tensione a un fine, ed è intesa come vera libertà se tale fine si concretizza in un bene.

– *Il terzo aspetto* vuole sottolineare, in certo qual modo, il risultato: la libertà come il processo attraverso il quale avviene la realizzazione di sé, nell'autonomia, nel raggiungimento dell'indipendenza, che in ultima analisi può apparire anche come autosufficienza.

È evidente come tutti questi aspetti presentino anche lati problematici: e di fronte a queste concezioni, con i rispettivi problemi, si è posta

la tradizione biblico-cristiana, con il suo messaggio e la sua proposta riguardo al divenire liberi.

In questo contesto nasce la prospettiva di una libertà legata ad un atto liberatore, e dunque di una libertà dono della grazia, una libertà donata che può comprendersi solo come relazione aperta agli altri e che trova compimento soltanto in un dono di amore.

Come intendere tutto questo nel presente? Quale risposta può dare l'esperienza cristiana della libertà di fronte agli atteggiamenti individualistici o meccanicistici oggi dominanti?

Nel sottolineare il valore della libertà, il concilio Vaticano II ha riconosciuto: *«L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà, quella libertà cui i nostri contemporanei tanto tengono e che ardentemente cercano, e a ragione. Spesso però la coltivano in malo modo, quasi sia lecito tutto quel che piace, compreso il male. La vera libertà, invece, è nell'uomo segno altissimo dell'immagine divina. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo "in mano al suo consiglio", così che cerchi spontaneamente il suo Creatore, e giunga liberamente, con adesione a lui, alla piena e beata perfezione...»* (GS 17).

In questa prospettiva spirituale e pastorale il presente *dossier* intende offrire alcuni contributi che possano stimolare la riflessione e guidare anche l'azione pastorale:

1. Libertà: il significato nel linguaggio comune e in quello religioso, di VALERIA BOLDINI. Analizzando il linguaggio a proposito di libertà, il contributo fornisce vari esempi di come la si intenda oggi da parte di molti, e cerca anche di chiarire quale ne sia il senso nell'uso religioso del termine.

2. La libertà del cristiano, secondo san Paolo, di GIUSEPPE PULCINELLI. Risponde alla domanda: di che cosa intende parlare Paolo quando scrive sulla libertà? La risposta viene desunta dall'uso paolino del termine e in particolare dalla tematizzazione dell'esperienza della libertà nelle grandi lettere dell'apostolo.

3. La libertà come libertà morale, di GIANNINO PIANA. Nel delineare la comprensione della libertà nella teologia morale attuale ci si confronta con le concezioni antropologiche oggi diffuse, chiarificandone aspetti e fornendo utili orientamenti.

4. Libertà: indicazioni per la predicazione, di CHINO BISCONTIN. Partendo dagli spunti forniti dai contributi che precedono, si deducono da

essi conseguenze e indicazioni concrete per la prassi educativa e pastorale, e in particolare proprio per la predicazione.

5. **Libertà: breve antologia di testi**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Si tratta di una serie di testi, importanti sia per i contenuti offerti sia per il linguaggio, desunti dalla tradizione patristica e spirituale del cristianesimo.

1. **LIBERTÀ: IL SIGNIFICATO NEL LINGUAGGIO COMUNE E IN QUELLO RELIGIOSO**

di VALERIA BOLDINI

In genere si ritiene che la parola libertà basti a se stessa. È sancita dalle Dichiarazioni universali dei diritti dell'uomo. Compare nelle Costituzioni dei Paesi democratici. Indica la possibilità di essere padroni di se stessi e conseguentemente l'uguaglianza di tutti gli uomini. È il diritto di pensare e dire, esprimendo la propria posizione in relazione sia alle scelte individuali sia a quelle collettive. Libertà è comunque parola magica che ha fatto scrivere libri e libri, ha generato canzoni e slogan, ha scatenato rivoluzioni e proteste. Si dovrebbe concludere che non vi sia alcun bisogno di riflettere su cosa significhi perché tutti lo sanno già benissimo. Eppure proprio quando un termine sembra di significato tanto evidente e soprattutto quando abbraccia tante direzioni, è ancora utile farne oggetto di qualche riflessione. Se infatti una parola dice troppo, alla fine rischia di non dire niente. È una scatola e ciascuno vi mette dentro ciò che più gli piace.

Il grido dello schiavo

In un bel film di Steven Spielberg, *Amistad*, si racconta di un gruppo di neri rapiti in Africa per essere venduti come schiavi in